
TRASMETTERE LA FEDE AI BIMBI IN FAMIGLIA

INCONTRO DUE: **QUARESIMA E PASQUA**

Dopo aver dato indicazioni generali sulla trasmissione della fede ai bambini nell'incontro scorso e dopo aver parlato del grande mistero dell'Incarnazione del Verbo divino in Gesù Cristo, ora dobbiamo affrontare in questo secondo incontro il tema degli altri due tempi forti dell'Anno Liturgico: Quaresima e Pasqua.

Vi metto tutto per iscritto, cosicché evito mie lungaggini durante l'incontro con voi. Anzi vorrei che foste voi a parlare e a gestire l'incontro, chiedendo chiarimenti o portando la vostra esperienza di fede e di genitori.

L'Anno Liturgico (= A.L.)

Innanzitutto: l'Anno Liturgico (A.L.) è il tempo in cui ogni anno la Chiesa rivive nelle celebrazioni (liturgia) i momenti più salienti della vita di Cristo, ascoltando la parola biblica (in tre anni ciclici A, B, C) e gustando la bontà del Signore attraverso i sacramenti (Eucaristia e Riconciliazione e tutti gli altri).

Al centro dell'A.L. c'è il giorno della Domenica, giorno del Signore e della Comunità riunita in assemblea. Attenzione: il giorno intero e non la Messa e basta è "del Signore". Celebrare la domenica non si riduce a "celebrare una Messa". La domenica i cristiani fanno-memoria (memoriale) del Cristo morto e risorto per la nostra redenzione. Ecco perché la Messa è la preghiera migliore che possa esserci per celebrare la domenica.

Nell'A.L. ci sono poi quattro tempi "forti" [Avvento (Av); Natale (Na); Quaresima (Q); di Pasqua (T.P.)] e il tempo "ordinario" (T.O.). I tempi "forti" sono tali perché in quei periodi più che nell'ordinario si rivivono momenti importanti per la nostra conversione e per la nostra identità di Cristiani. In Avvento: attendiamo il ritorno glorioso di Cristo alla fine del mondo, quando ristabilirà definitivamente e completamente la sua Signoria sul male (peccato) e sulla morte. A Natale celebriamo l'Evento degli eventi: Dio che si fa uomo per render l'uomo divino. In Quaresima ripercorriamo un cammino di "conversione a Dio", per ascoltare chi è Dio in Gesù Cristo e prepararci al Triduo pasquale. Nei giorni della Pasqua di risurrezione (giovedì-sabato) viviamo quasi al rallentatore gli ultimi momenti della vita di Gesù che si fa dono totale all'uomo. Nel tempo pasquale ascoltiamo della risurrezione di Gesù e della ricaduta di questa lieta notizia sui discepoli: è la vita delle prime comunità cristiane raccontata dal libro degli Atti degli Apostoli. Nel tempo ordinario invece, la Liturgia della Parola ci rinvia a Gesù come Maestro, guaritore, salvatore. Nell'A.L. non c'è soluzione di continuità, ma di domenica in domenica si rivive nella celebrazione tutta la vita di Cristo: dal suo arrivo glorioso (avvento) alla sua nascita (Colui che tornerà è Colui che è nato in mezzo a noi), dal suo immergersi nella nostra umanità anche con la sua volontà (Battesimo al fiume Giordano) alla sua morte e risurrezione "in attesa della sua venuta".

L'A.L. un tempo iniziava con il Triduo Pasquale (vero centro su cui tutte le altre domeniche ruotano). Il giorno di Pasqua era perciò il primo giorno dell'anno. Oggi si è preferito seguire la "crescita" fisica di Gesù: dalla sua nascita alla sua età adulta, alla sua morte e risurrezione, al suo ritorno glorioso.

La Quaresima e il Triduo Pasquale

La Q è un vero e proprio "cammino" di conversione per essere con più consapevolezza figlio di Dio (conversione teologica) e fattivamente fratello dell'uomo (conversione morale). Cioè prima dobbiamo convertirci e saperci figli di Dio (conversione teologica, cioè sull'idea di Dio), e poi agire meglio evitando il male e facendo il bene con amore (conversione morale, cioè dell'agire).

Per la Quaresima (cioè “i quaranta Giorni”), ci si rifà ai 40 anni del popolo di Dio nel deserto perché diventasse sempre più “di Dio”; ai 40 giorni di digiuno nel deserto vissuti da Gesù per definire lo stile del suo essere “Figlio” di Dio. È pure il tempo in cui la Chiesa conclude le tappe del catecumenato per battezzare poi nella notte di Pasqua i neofiti. Per “volgersi” a Dio con tutte le forze, con tutta la mente e con tutto il cuore occorre mortificare il proprio IO per dare spazio a DIO. Ecco perché si fa penitenza in Quaresima: è la fatica della conversione, del dimenticare se stessi per far posto all’Altro e ai fratelli. Ecco perché particolarmente durante la Quaresima viviamo rinunce e digiuno.

I quaranta giorni quaresimali prendono il via, per noi di Rito Romano, il mercoledì delle ceneri, così chiamato perché in quel giorno si fa memoria della nostra pochezza (siamo polvere) con l’imposizione della cenere sul capo: ci si fa “brutti” con la cenere per umiliarsi davanti a Dio e chieder perdono, per “abbassare la cresta”. Curiosità: le ceneri sono ottenute dalla combustione dei rami di ulivo benedetto nella domenica delle palme dell’anno precedente.

Seguono sei settimane (6x7=42) fino alla Pasqua che inizia il giovedì santo, con la Messa dell’Ultima Cena, continua il venerdì santo con la funzione della Passione e si completa nella grande Veglia del sabato, durante la quale attraverso le letture si ripercorre tutta la storia della salvezza (dalla creazione dell’uomo, al passaggio del Mar Rosso, alla profezia della risurrezione, al racconto evangelico della risurrezione di Cristo). La prima domenica di Quaresima ha il ricordo delle tentazioni di Gesù, la seconda invece la sua trasfigurazione; la sesta è la cosiddetta “domenica delle Palme”. Il tema biblico delle altre tre domeniche varia invece in base al ciclo liturgico (anno A, B o C).

Pasqua e il Tempo di Pasqua

Abbiamo detto sopra che Pasqua è una festa che si celebra al rallentatore a partire dal giovedì santo. È il centro non solo della vicenda terrena di Gesù, ma anche della nostra fede, poiché il Risorto nel giorno di Pasqua appare e soffia sui discepoli lo Spirito santo. È quindi il giorno in cui celebriamo il memoriale del “passaggio” (= Pasqua) di Gesù da questo mondo al Padre, ma anche il passaggio dei discepoli dalla morte alla vita, dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio, dall’essere discepoli al divenire testimoni.

Il tempo di Pasqua dura cinquanta giorni: sette settimane. Il cinquantesimo giorno è Pentecoste. Tale festa è come una “seconda Pasqua annuale”, tanto che è preceduta da una Veglia che da noi si celebra in Duomo a Como alla presenza del Vescovo. In questo periodo si riflette a partire dalla risurrezione di Cristo, ma anche sulla nascita della Chiesa e sulla sua missione apostolica.

Sia la Pasqua come la Pentecoste sono feste che hanno un’origine agreste (tempi della semina e del primo raccolto). Ma il popolo ebraico le ha “riviste” inserendole nel grande evento della liberazione e dell’esodo dalla schiavitù in Egitto prima, e poi nella vicenda dell’Alleanza stipulata al Sinai con Mosè (la Torah, quello che noi semplicisticamente definiamo il “Decalogo”). Gesù Cristo, a sua volta, ha rinnovato l’antica Alleanza sancita con il sacrificio dell’agnello e l’aspersione del suo sangue, offrendo se stesso come vero Agnello, vera vittima e spargendo il suo sangue. E ha voluto – come fece Mosè per ordine divino – perpetuare la sua Nuova Alleanza attraverso la celebrazione del memoriale della sua passione e risurrezione. Chi crede e aderisce a questa sua Alleanza ha la vita eterna.

Per questo i catecumeni erano battezzati la notte del Sabato santo nella grande Veglia ed erano ammessi alla Comunione eucaristica per la prima volta, proprio a significare la loro avvenuta appartenenza alla Chiesa, popolo della Nuova Alleanza e quindi popolo si salvati.

Altre cose si potrebbero dire, ma ci fermiamo qui. Sul catechismo per i genitori “*Lasciate che i bambini vengano a me*” trovate altre informazioni sul Battesimo (pp.36-45) e sulle feste pasquali (pp. 102-207).

Mi sembra importante però suggerire alcuni segni che possono aiutarvi a vivere e far vivere anche ai vostri bimbi la Quaresima e la Pasqua.

Riti, segni e gesti per vivere Quaresima e Pasqua

Partiamo da quelli che sono già tipici nella vita cristiana. Il rito dell'**imposizione della cenere**. I bimbi piccoli forse faticano a capire, ma possono percepire che per i genitori è un segno importante, se mamma e papà vivono non solo la Messa delle ceneri, ma tutta la giornata in modo penitenziale: digiuno (reale e non simbolico a meno di svenimenti), silenzio (in quel giorno, soprattutto dopo l'imposizione della cenere, si parli più sottovoce, non si usino toni "accesi" o scanzonati perché si sta chiedendo scusa a Dio con tutto se stessi, al di là delle preghiere parlate), preghiera individuale (i bimbi ci vedono se ci ritagliamo del tempo per ascoltare Dio e meditare la sua parola, anche in casa e non solo a Messa). Se per i genitori il *Mercoledì delle ceneri* diventa un giorno in cui in casa si vive un'atmosfera diversa (direi quasi da lutto col morto in casa), allora anche i bimbi entreranno nel "gioco" serio del rito delle ceneri. Poi da grandi capiranno meglio il significato delle ceneri sul capo. Ciò vale ancor più per il *Venerdì santo*, altro giorno di digiuno (e non solo di "magro").

Il "magro", il digiuno e la rinuncia quaresimale. Anche questi sono gesti per gli adulti (ne sono esclusi i ragazzi sotto i sedici anni e gli ultrasessantenni e coloro che per motivi di salute non possono saltare alcunché). È vero però che sono gesti che, proprio perché ci toccano nel vivo dello stomaco, ci prendono totalmente e quindi traspasano nel nostro agire. Per questo coinvolgono indirettamente anche i piccoli. Si chiederanno perché mamma e papà fanno digiuno o rinunciano a ciò che ordinariamente si concedono. Sta già in questo far sorgere interrogativi che i gesti degli adulti diventano importanti e densi di significato. Attenzione però a non trasmettere il messaggio subliminale che essere cristiani è una penitenza e bisogna per forza rinunciare perché si deve soffrire. La nostra rinuncia infatti è per essere più "liberi da" e non per esser più tristi: «Quando digiuni lavati il volto e profumati il capo», dice Gesù.

Ai bimbi si può chiedere di rinunciare a qualcosa se capiscono cosa significa. Credo che questo accada intorno ai cinque-sei anni. Prima di questa età è forse più utile spingerli alla **condivisione**. I bimbi sono notoriamente egoisti («È mio» è il loro ritornello). Ecco perché invitarli a condividere ciò che è loro con i fratelli o con gli amici, per fare come Gesù e per essere suoi amici, può essere un sistema più comprensibile per loro.

Come al solito poi è utile tenere una **preghierina fissa tutti i giorni**, un canto alla loro portata, un testo biblico – magari un salmo o il cantico di Maria di Es 15,1-21 (difficile e da spiegare, ma bello)ⁱ: «Voglio cantare al Signore, / perché ha mirabilmente trionfato: / cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.[...]»

Insieme alla preghiera/canto quotidiana si può anche **accendere una candela**, magari davanti a un Crocifisso, tutti i giorni per il tempo della preghiera. Si può anche rispolverare la pratica della "**Visita**" quotidiana in chiesa, cioè di una breve preghiera davanti al tabernacolo con l'accensione di una candela.

Altri gesti per i bimbi possono essere inventati dai genitori stessi: una specie di "**Calendario di Quaresima**" sul modello di quello dell'Avvento costruito in casa e riportante le tappe del popolo ebraico o di Gesù, o degli impegni che si possono prendere giorno per giorno. Oppure molto utile può essere far con loro l'**esame di coscienza**, evidenziando su un disegno (es. un semaforo) se hanno vissuto l'altruismo bene, così così o male (verde, arancione, rosso). Idee grafiche per l'esame di coscienza possono essere veramente molteplici. Si potrebbe costruire l'**albero di Pasqua** appendendo uova di polistirolo variamente

lavorate (anche qui spazio alla fantasia), e mentre si preparano si racconta un episodio biblico o si fa l'esame di coscienza.

Importantissimo sarà aiutare i bimbi a **partecipare alle funzioni, soprattutto quelle del Triduo**. Sono già di per sé ricche di segni: la lavanda dei piedi, il bacio al Crocifisso in chiesa, la processione, la preghiera, il fuoco nuovo e l'acqua benedetta, il buio e la luce del Cero pasquale, il canto e il suono dei campanelli.

Altrettanto importante che i genitori, magari il papà quale rappresentante di Mosè-Gesù, portando a casa dalla Veglia pasquale un po' di **acqua benedetta**, dia la **benedizione alla sua casa e a tutta la famiglia**. Un tempo i ragazzi portavano nelle case anche un **tizzone del fuoco** benedetto (in cambio di dolci e caramelle) perché fosse messo nel camino domestico. Segno anche questo di "comunione" e di continuità tra la chiesa e la casa. Si dice in questo modo che Dio è presente non solo in chiesa, ma anche nelle nostre case. L'**ulivo** benedetto della domenica delle palme appeso nelle nostre abitazioni non dice questo?

Per il tempo di Pasqua quello che deve caratterizzare la vita familiare è la gioia, gioia di sapersi amati e salvati da Dio. Si può iniziare la preghiera intingendo le dita nell'acqua benedetta portata a casa, a ricordo del Battesimo. Sempre a **ricordo del Battesimo** si può fare una preghiera togliendo dal cassetto il cero ricevuto nel giorno del Battesimo: ognuno col suo cero acceso in mano si prega o si canta la gioia cristiana.

Vi aspetto all'incontro: giovedì 20 ore 21:00 all'Asilo Garibaldi

¹ «Voglio cantare al Signore, / perché ha mirabilmente trionfato: / cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.

² Mia forza e mio canto è il Signore, / egli è stato la mia salvezza.

È il mio Dio: lo voglio lodare, / il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

³ Il Signore è un guerriero, / Signore è il suo nome. / ⁴ I carri del faraone e il suo esercito / li ha scagliati nel mare; / i suoi combattenti scelti / furono sommersi nel Mar Rosso. / ⁵ Gli abissi li ricoprirono, / sprofondarono come pietra.

⁶ La tua destra, Signore, / è gloriosa per la potenza, / la tua destra, Signore, / annienta il nemico;

⁷ con sublime maestà / abbatti i tuoi avversari, / scateni il tuo furore, / che li divora come paglia.

⁸ Al soffio della tua ira / si accumularono le acque, / si alzarono le onde come un argine, / si rapresero gli abissi nel fondo del mare.

⁹ Il nemico aveva detto: / «Inseguirò, raggiungerò, / spartirò il bottino, / se ne sazierà la mia brama; / sfodererò la spada, / li conquisterà la mia mano!». / ¹⁰ Soffiasti con il tuo alito: / li ricoprì il mare, / sprofondarono come piombo / in acque profonde.

¹¹ Chi è come te fra gli dèi, Signore? / Chi è come te, maestoso in santità, / terribile nelle imprese, / autore di prodigi? / ¹² Stendesti la destra: / li inghiottì la terra.

¹³ Guidasti con il tuo amore / questo popolo che hai riscattato, / lo conducesti con la tua potenza / alla tua santa dimora.

¹⁴ Udirono i popoli: sono atterriti. / L'angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. / ¹⁵ Allora si sono spaventati i capi di Edom, / il panico prende i potenti di Moab; / hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. / ¹⁶ Piombino su di loro / paura e terrore; / per la potenza del tuo braccio / restino muti come pietra, / finché sia passato il tuo popolo, Signore, / finché sia passato questo tuo popolo, / che ti sei acquistato.

¹⁷ Tu lo fai entrare e lo pianti / sul monte della tua eredità, / luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, / santuario che le tue mani, / Signore, hanno fondato. / ¹⁸ Il Signore regni / in eterno e per sempre!».